

ACC

10000 / 132 / 304

10000 | 132 | 304

530.6

Socialist

Aug. 1944

~~TOP SECRET~~

File

120/137

21/8

A/CC 000.1

21 August 1944

Dear Brigadier Hirsch:

Many thanks for your letter of 19 August enclosing a copy of a report of the 13th August stating that, as a result of a secret meeting, the Communist and Socialist Parties would activate a revolution as soon as the Italian Government took power in Rome.

I of course consulted the Regional Commissioner for Rome at once about this report and he took the view with which I agreed that it was unconvincing. There are many inaccurate statements in it and a revolution on the lines of the report runs basically contrary to the present policy of the Communist Party in Italy. Meanwhile I had also been taking what steps are open to me to verify whether any secret meeting of the kind suggested ever took place between the Communist and Socialist Parties in Rome. So far my evidence is that it did not. In fact the only meeting that did occur resulted in the alliance (not fusion) of the Parties which was announced on the 9th August.

I am far from belittling the importance from an Allied point of view of keeping a close check on what the Communist Party are planning and I shall be most grateful therefore if you will let me have any further such reports that may come into your hands. If you come down to Rome, I hope that you might find time to have a further word about this subject.

Sincerely,

50 295

Hq. A.C.C. Sec'y Gen.
DISPATCHED
Date-Time 21 Aug 15:30
Via 126
Initials WNR

HELMUT W. STONE
Captain, USMC
Acting Chief Commissioner

Brigadier G.H.A. Hirsch
Hq., Allied Armies in Italy
C.M.F.

cc: Political Section

~~TOP SECRET~~

530.67

5366

Dichiarazioni di Togliatti e Nenni sull'unità di azione fra comunisti e socialisti

Sulle dichiarazioni adottate dalle Direzioni dei Partiti Socialista e Comunista nella riunione di mercoledì Palmiro Togliatti e Pietro Nenni hanno fatto delle importanti dichiarazioni. Togliatti ha detto:

«L'idea base che la riunione di mercoledì non è assolutamente una improvvisazione, in quanto essa si riconnette a tutto il lavoro compiuto da noi sin da quando eravamo all'estero. Infatti nel 1934 gli esuli socialisti in Francia, per più tramite e di altri amici, per essere conosciuti con i comunisti e in seguito il primo patto di unità di azione che sarà poi come base ad analogo patto concluso dal gruppo socialista e comunista in Francia ed in Spagna.

Quindi la riunione deve riferirsi la continuazione di queste lontane imprese e soprattutto come la prima concretizzazione dei desideri della nuova maggioranza italiana che pur utilizzando nei due partiti sono però accomunate dalla stessa volontà e dagli stessi ideali. Il primo motore subito in luce che questa nostra intesa e non fuorviante — poi che come ho già scritto, la riunione è un punto di arrivo — non è diretta contro nessun altro Partito. Anzi il desiderio dei socialisti e quello stesso dei comunisti per quanto riguarda l'accordo con la Democrazia Cristiana, specialmente se questa si pronuncerà nell'ambito della questione istituzionale.

Anzi l'intesa e la condizione necessaria per me di un accordo più vasto per la reale collaborazione con tutti gli altri partiti ora al Governo nel senso veramente e segretamente democratico. I comunisti nominati nella riunione si rivolgeranno spesso e poi delle Assemblies nelle due direzioni si avranno ogni qual volta la situazione presenterà dei problemi politici nuovi e di urgente soluzione. Soprattutto — ha concluso — questa nostra collaborazione più stretta renderà la causa, non solo delle nuove lavoratrici ma anche del Paese.

Pietro Nenni a sua volta ha dichiarato:

«Il nostro Partito, sin dall'inizio della guerra del fascismo contro le Nazioni democratiche, ha lottato per

la creazione in Italia di un fronte di forze nazionali il quale si opponeva all'insediamento, lo rovesciava e distruggeva, e creava le condizioni e le basi di un regime democratico. Presente, l'essenziale di questa nostra politica è sempre stata l'unità d'azione più stretta fra i due partiti della classe operaia.

Questa unità d'azione esisteva già prima della guerra e si è rafforzata durante la guerra e soprattutto dopo la caduta del Governo di Mussolini e nella lotta contro gli invasori tedeschi. Nel mese di aprile a Napoli i due Partiti hanno proceduto d'accordo per trovare una via d'uscita alla situazione allora esistente nel nostro Paese. Possiamo esservi state differenze nel modo di impostare la nostra azione e di svolgere il nostro lavoro e queste differenze continueranno ad esistere perché i due Partiti hanno sempre una loro personalità ben distinta e il problema della fusione per ora non si pone.

La riunione comune delle nostre due direzioni ha un grandissimo valore perché in un momento gravissimo per il nostro Paese, essa conferma che la classe operaia è unita nella lotta per la liberazione nazionale e per la ripresa ed una vera e propria ricostruzione. Questo fatto conferma senza dubbio la posizione del Partito Italiano, tanto all'interno quanto internazionalmente, perché esso è solida l'unità di tutte le forze politiche e nazionali nella guerra contro l'invasore.

L'ex Ministro Polverelli

In campo di concentramento

L'ex cons. naz. Gaetano Polverelli, che fu capo dell'Ufficio stampa di Mussolini e poi ministro della Cultura Popolare, è stato trasferito dal carcere a un campo di concentramento dell'Italia centrale.

"Corriere di Roma"
10 Aprile 1944

530.67

5302

Collaborazione politica tra Socialisti e Comunisti

Una dichiarazione comune delle Direzioni dei due Partiti

Ieri si sono riunite le direzioni del partito socialista e del partito comunista alla presenza dei ministri e sottosegretari dei due partiti, allo scopo di esaminare assieme la situazione e riordinare e saldare la loro politica di unità e di azione.

Pietro Nenni, segretario generale del partito socialista e Palmiro Togliatti, segretario generale del partito comunista hanno fatto rilevare come i due partiti, pur mantenendo le loro particolari caratteristiche, sono strettamente alleati nella lotta per la liberazione del Paese e per la distruzione totale del fascismo.

I due partiti considerano che la classe operaia che essi rappresentano e che è la forza più conseguentemente democratica e antifascista ha il dovere imperioso di consolidare l'unità della propria azione politica.

Convinti che la istituzione di una repubblica democratica attraverso una assemblea costituente è la soluzione che meglio corrisponde alle aspirazioni del popolo, essi auspicano che tanto ora quanto nel periodo di preparazione e convocazione dell'Assemblea Costituente tutte le forze democratiche si uniscano contro gli elementi reazionari e fascisti.

I due partiti si augurano che sia possibile estendere al campo politico gli accordi felicemente in atto nel campo sindacale con la Democrazia Cristiana.

Piuttosto ai risultati già ottenuti con la creazione di un movimento sindacale unitario e autonomo, le direzioni dei due Partiti invitano i loro militanti a rafforzare in tutti i modi i risorti sindacali e a creare in pari tempo sui luoghi stessi del lavoro le commissioni di fabbrica e di azienda alle quali spetta di organizzare dal basso il contributo delle masse lavoratrici alla difesa e al controllo dell'opera di ricostruzione del Paese.

Riguardo alla posizione internazionale dell'Italia il Partito comunista ed il Partito socialista attirano l'attenzione di tutti i Governi democratici e di tutti i popoli che ancora in libertà sul contributo che il popolo italiano dà alla guerra contro l'invadente tedesco con le sue forze armate e la resistenza delle popolazioni e con l'azione eroica dei partigiani nel territorio occupato. Essi ricordano che i comunisti e socialisti non dovranno mai cessare di essere unitamente e partecipi più largamente alla guerra contro i tedeschi e sono disposti a

sempre per la guerra tutti i necessari sacrifici.

Le direzioni dei due Partiti invitano tutte le loro organizzazioni a prendere contatto e lavorare in accordo per la realizzazione di questa linea politica.

Al termine della riunione è stata nominata una Commissione incaricata di coordinare sul piano politico e su quello sindacale l'attività dei due Partiti nelle manifestazioni comuni. La Commissione è così composta:

Per il Partito Comunista: Palmiro Togliatti, Giuseppe Di Vittorio, Giacomo Piacentini.

Per il Partito Socialista: Pietro Nenni, Oreste Luzzadri, Enzo Villani.

Useful ff

580,67

"Corriere di Roma"
9 August 1944

5801

Quotidiano
di informazioni
a cura del
P.W.B.

CORRIERE

L'ORA

dei Balcani

GRANDE GIORNA



Il 6 settembre è stata una giornata di Tito si sono congiunte con le donne dai 10 anni in su. Esse ind

Oggi che i prigionieri tedeschi affibbiano, a ritmo di catastrofe, negli spinosi recinti dei campi di concentramento, si può ritenere a questi fantasmi soliti il ceto valor militare dimostrato in cinque anni di guerra, valore brutto, non illuminato da una scintilla di moralità e di umanità ma valore infine, ma ciò che è strano constatare, ed è pur vero, è il colossale « fiasco » dello Stato Maggiore tedesco al grande esame d'una strategia continentale. A guerra finita, nessuno avrà il diritto di tediarci con esempi storico-estetici sulla valentia del tale « con » o del tal « barone » gallonato, sulla genialità di un generale o sulla sagacia di un feld-maresciallo. In fatto strategico la guerra tedesca è stata un castello di errori: la scuola di guerra germanica se non fosse costretta a chiudere bottega dai persuasivi e duraturi argomenti alleati dovrebbe farlo ugualmente per una onesta constatazione di fallimento.

Un qualsiasi sottotenente di Stato Maggiore, anzi qualsiasi borghese di buon senso, investito della responsabilità della guerra tedesca, avrebbe ordinato agli eserciti dei paesi balcani una tempestiva ritirata prima dell'annata socialista così come avrebbe evitato l'errore di Von Paulus a Stalingrado, qualsiasi cadetto di una scuola militare avrebbe capito a tempo il pericolo irrimediabile che correvano le truppe tedesche nei Balcani al primo rumore di carri armati oltre il confine romeno. Invece i generali tedeschi non più consigliati da una tecnica ma infatuati da una visione politico-propagandistica, ai son fatti fautori della « resistenza sul posto ». Ed ecco che gli incorniciati marescialli nazisti sono stati battuti con poche veloci mosse sulla scacchiera dei fronti. Poche battute in pochi giorni: scacco matto al Fuehrer, Spinta russa in Romania, ribellione romena, guerra alla Bulgaria, annuncio della Bulgaria, corra verso la Jugoslavia, incontro con la Jugoslavia: tutte le truppe dilorate in Jugoslavia meridionale, in Albania, in Grecia sono tagliate fuori dal congiungi-

I russi la fronti

Una nuova offensiva
truppe sovietiche

MOSCA. 6 — E' stato annunciato questa sera ufficialmente che le truppe sovietiche, attraversata rapidamente la Romania, hanno raggiunto la frontiera jugoslava ed hanno conquistato Turnu Severin. Praticamente le forze russe si uniscono adesso alle forze del Maresciallo Tito per condurre un'offensiva coordinata attraverso la pianura ungherese verso l'Austria.

La Bulgaria ha fino ad ora im-

I russi la fronti

Una nuova offensiva
truppe sovietiche

MOSCA, 6 — E' stato annunciato questa sera ufficialmente che le truppe sovietiche, attraversata rapidamente la Romania, hanno raggiunto la frontiera jugoslava ed hanno conquistato Turnu Severin. Praticamente le forze russe si uniscono adesso alle forze del Maresciallo Tito per condurre un'offensiva coordinata attraverso la pianura ungherese verso l'Austria.

La Bulgaria ha fino ad ora impedito un collegamento dell'Esercito Russo con le forze jugoslave ed ha protetto, meglio di qualsiasi fortificazione di ferro ed acciaio, il fianco destro delle guarnigioni naziste nei Balcani.

Contemporaneamente a questa

LA BULGARIA

chiede l'armistizio
al Governo sovietico

LONDRA, 6 — Nelle prime ore di questa mattina la Radio bulgara ha annunciato che il Governo bulgaro, attraverso la Legazione sovietica a Sofia, ha chiesto un armistizio al Governo sovietico.

La Radio informa che il Segretario generale del Ministero degli Esteri, Sarafov, e il Direttore della sezione politica dello stesso Ministero, Ivan Altanov, hanno visitato l'Incaricato d'affari sovietico a Sofia e lo hanno informato che «essi avevano avuto incarico dal Governo bulgaro di richiedere al Governo Sovietico la conclusione di un armistizio».

Secondo la Radio bulgara, truppe tedesche hanno attaccato unità dell'esercito bulgaro ed hanno preso prigioniero un comandante di Corpo d'armata con tutto il suo stato maggiore.

Si ha oggi da Mosca: Il Commissario per gli Affari esteri sovietico, Molotov, ha dichiarato ieri sera ad una conferenza stampa che «la conferenza relativa all'armistizio della Romania non ha ancora avuto inizio, dato che è necessario completarne i preparativi. Tali preparativi non pendono solo dall'Unione Sovietica ma anche dai nostri alleati — gli inglesi e gli americani».

Ono. Quando, dunque, si Sinto Mangioli, anzi qualsiasi borghese di buon senso, inedito della responsabilità della guerra tedesca, avrebbe ordinato agli eserciti dei paesi baltici una tempestiva ritirata prima dell'annessione sovietica così come avrebbe evitato l'orrore di Von Paulus a Stalingrado, qualsiasi cadetto di una scuola militare avrebbe capito a tempo il pericolo irrimediabile che correvano le truppe tedesche nei Balcani al primo rumore di carri armati oltre il confine romeno. Ingegni i generali tedeschi, non più consigliati da una logica tecnica ma infatuati da una vana politica-propaganda, si sono fatti fautori della «resistenza sul posto». Ed ecco che gli incaricati marescialli nazisti sono stati battuti con potenze che veloci mosse sulla scacchiera del fronte. Poche battute in pochi giorni: scacco matto al Fudher. Spinta russa in Romania, ribellione romena, guerra alla Bulgaria, armistizio della Bulgaria, contro la Jugoslavia: tutte le truppe dislocate in Jugoslavia meridionale in Albania, in Grecia sono loggiate fuori dal congiungimento avvenuto tra le avanguardie del Gen. Malinovsky e le brigate del Maresciallo Tito.

L'accenimento ha un immenso peso strategico, un vastissimo significato politico, un valore ideale d'eccezione.

Il prossimo affacciarsi della Russia sul Mare Adriatico salda l'anello intorno alla spartita e disorientata banda nazista, schiude nuovi orizzonti ai rapporti europei della grande potenza euro-asiatica, la quale entra, per consanguineità di prima grandezza, nella storia del Mediterraneo; conclude l'epica leggenda di un popolo che, sconfitto come esercito, in 5 giorni, ha tenuto in scacco per tre anni il vincitore trasformando in epopea civica una sconfitta tecnico-militare.

Il pensiero di ogni italiano, mentre rifugge dal ricordo di una guerra ingiusta e crudele per tanti anni protratta contro Russi e Jugoslavi, va oggi alla «Divisione Garibaldi» che al fianco dei partigiani di Tito rianima le colonne ancora recenti e soprattutto, nell'ora drammatica, va alla Grecia, al piccolo eroico popolo che si è affacciato sulle montagne di Albania trasfigurato dall'eroismo, quasi investito per miracolo di un dio, dell'aureola dei padri. Ai Greci va l'augurio degli Italiani, augurio di veloce liberazione, di vittoria. Augurio reciproco, soprattutto, di una generosa intesa tra due popoli eredi secolari delle due grandi fucole della civiltà.

L'Ordine di Suvarov al Maresciallo Tito

MOSCA, 6 — Il Maresciallo Joseph Broz Tito, Comandante in Capo dell'Esercito Jugoslavo di Liberazione, è stato decorato dell'Ordine di Suvarov di prima classe, una delle più alte onorificenze dell'Unione Sovietica.

Useful for

mbre 1944 7.9.47

Una mozione del Partito Socialista sui problemi interni ed internazionali dell'Italia

NAPOLI, 6. — Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista ha concluso i suoi lavori con l'approvazione della seguente mozione:

Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano, riunito in Napoli con la partecipazione delle Federazioni Provinciali dell'Isola Meridionale e Centrale e delle Isole, nonché delle rappresentanze delle regioni occupate, avvia il suo saluto alle popolazioni del settentrione ancora oppresse e trampeggiate dalla dittatura nazifascista; blama ai valorosi ed intrepidi combattenti del fronte partigiano del Corpo Italiano di Liberazione, dell'Aviazione e della Marina, avvia nel loro pensiero di gratitudine i comunisti di tutti gli esecuti della libertà, che dall'est, dal sud e dall'ovest stanno per investire ed annientare il fascismo. Poi, dopo da cui il partito per domare il mondo e dove avere trovata la sua felicità; indirizza alle donne italiane che hanno dato così valida contribuzione alla resistenza la espressione della sua ammirazione e il ringraziamento ad assicurare loro parità di diritti politici e sociali.

Il Partito socialista lotta per una società nella quale la democrazia politica trovi il suo fondamento nella socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Esso denuncia la guerra in corso la crisi del disfacimento della società capitalistica che con l'imperialismo e il nazifascismo è giunta alle sue manifestazioni estreme. L'Italia, con il conflitto che le è stato imposto dal fascismo, nel suo vecchio sistema di economia e con i suoi vecchi rapporti di proprietà e di produzione è di scampo, volutamente sconvolti, da esigere che la ricostruzione si faccia su basi completamente nuove.

Nel piano politico, la lotta per la democrazia si identifica oggi con la conquista della Repubblica sul piano economico. La Nazione non ha altra risorsa che quella del lavoro, il quale chiamato a costruire i mezzi di produzione, ha il diritto di esigere che questi non siano posti al servizio della speculazione privata ma dell'interesse nazionale.

Sul piano finanziario, l'onere della ricostruzione deve essere sopportato dalle classi che hanno sfruttato il fascismo e la guerra, e se ne sono servite, e dal proletariato in misura delle loro ricchezze, nel piano internazionale, la soluzione del problema della pace riposa sull'azione delle classi lavoratrici di tutti i paesi per imporre il superamento della lotta di concorrenza fra gli Stati, lotta che ha la sua origine nell'attuale imperialismo capitalistico. Convinco che il proletariato italiano non è che un aspetto del fronte della riorganizzazione generale dell'Europa e del mondo. Il Partito Socialista è deciso a coordinare la sua azione con quella dei movimenti operai degli altri paesi e propone la riunione di una conferenza internazionale socialista, che proceda ad accompagnare la costruzione della pace.

Cerca le misure di carattere immediato ed urgente, imposte dalle rivoluzioni del socialismo nazionalista del Partito Socialista Italiano, per il Corrente di Liberazione e per la formazione di dare alla guerra un maggior contributo, adeguato al numero e alle qualità delle forze popolari che sono pronte a combattere, domanda l'annessione dell'Italia al beneficio della legge Alfiri e Previti; domanda la smobilitazione progressiva degli erani amministrativi, economici e finanziari dell'I.A.C.I.; in modo da restituire al paese la sua autonomia di decisione; domanda una dichiarazione che rinunci le classi lavoratrici italiane sulla base delle norme di occupazione.

Confermando la sua partecipazione al governo, il Partito Socialista insiste sulla urgenza delle misure da prendere, per sottrarre i lavoratori alla disoccupazione e alla miseria dilagante. Reclamano per la predisposizione di un piano di lavori urgenti da parte di un Comitato della ricostruzione al quale partecipino le rappresentanze delle forze produttive.

non asterranno a fare appello al lavoratori per sintonizzare con la violenza rivoluzionaria qualunque tentativo, nella società di sfidare al popolo la via della libertà.

Riunione del Comitato Nazionale del Partito Liberale

Si è riunito in Roma il Comitato Nazionale del Partito Liberale Italiano per un primo scambio di vedute fra i liberali delle varie regioni d'Italia.

Si è discusso sulla situazione politica generale ed infine è stato invitato un saluto a Benedetto Croce acclamato Presidente del Partito. Sono stati confermati vicepresidenti del Partito, Enrico Allavilla e Raffaele De Caro.

La Giunta esecutiva provvisoria è risultata composta, oltre che dai membri del governo, dai: Carandini, Presidente; Attaglio Rux, Brocchi, Calvi, Cassandro, Cattani, Crippa, De Caro, Ferrara, Libonati, Rizzo. È stato confermato segretario politico del Partito Manlio Brosio; sono stati nominati vice segretari Calvi, Cassandro e Libonati.

Esemplari condanne a soldati marocchini

Il Tribunale Militare francese in Italia ha pronunciato il verdetto a carico di alcuni soldati marocchini colpevoli di gravi violenze in un treno, nelle vicinanze di Roma, nel mese di luglio scorso.

Uno degli accusati è stato condannato alla pena di morte, due altri ai lavori forzati a vita e altri 3 ai lavori forzati per venti anni.

La Corrispondenza coi prigionieri in Russia

L'Alleanza Familiare per i dispersi e prigionieri in Russia comunica:

«Essendo state ridattivate le comunicazioni postali con l'U.R.S.S. si può con sicurezza di recapito attivare la corrispondenza coi prigionieri che si trovano nei territori sovietici; indirizzandola a Mosca all'Ufficio Prigionieri di Guerra che quel Governo ha istituito. Sono da preferirsi comunicazioni brevi e possibilmente dattilografate. Per evitare errori o lacune nell'indirizzo la Croce Rossa ha preparato buste con tutte le indicazioni necessarie in lingua russa. Si possono impostare in qualunque casetta postale e senza affrancatura.

Le buste vengono gratuitamente distribuite alle famiglie interessate: — alla Croce Rossa Ufficio Prigionieri - Via Fuglie 3.

all'Ufficio Prigionieri - Via Quattro Fontane 17; all'Alleanza Familiare per dispersi o prigionieri in Russia - Via Conciliazione 36.

Italia ha pronunciato il verdetto a carico di alcuni soldati marocchini colpevoli di gravi violenze in un treno, nelle vicinanze di Roma, nel mese di luglio scorso.

Uno degli accusati è stato condannato alla pena di morte, due altri al lavoro forzato a vita e altri 3 ai lavori forzati per venti anni.

La Corrispondenza coi prigionieri in Russia

L'Alleanza Familiare per i diseredati e prigionieri in Russia comunica:

Essendo stata rinviata le comunicazioni postali con l'U.R.S.S., si può con sicurezza di recapito attivare la corrispondenza coi prigionieri che si trovano nei territori sovietici; indirizzandola a Mosca all'Ufficio Prigionieri di Guerra che quel Governo ha istituito. Sono da preferirsi comunicazioni brevi e possibilmente dattilografate. Per evitare errori o lacune nell'indirizzo la Croce Rossa ha preparato buste con tutte le indicazioni necessarie in lingua russa. Si possono impostare in qualunque cassetta postale e senza affrancatura.

Le buste vengono gratuitamente distribuite alle famiglie interessate: — alla Croce Rossa Ufficio Prigionieri - Via Puglie 3.

all'Ufficio Prigionieri - Via Quattro Fontane 117;
all'Alleanza Familiare per diseredati o prigionieri in Russia - Via Conciliazione 34.

Una coraggiosa iniziativa degli orfani della guerra 15-18

Dopo lo sbarco degli Alleati, molte Amministrazioni cessarono di funzionare, e tra queste l'Opera Nazionale Orfani di Guerra che nel 1942 era stata aggregata alla G.I. Per gli Orfani e per le Vedove di Guerra, che nell'assistenza dello Stato trovavano l'unico mezzo di vita, veniva a crearsi una difficile situazione. Era necessario quindi prendere d'urgenza una qualsiasi iniziativa per rimediare in qualche modo al cessato funzionamento del vecchio organismo.

Un Orfano della Guerra 1915-18, Vincenzo De Michelis, il 4 novembre, fondò a Napoli l'Associazione Nazionale Orfani di Guerra con l'intento di raccogliere tutti gli Orfani maggiorenni in una grande famiglia ideale e costituire un organismo di rappresentanza, di tutela e di assistenza integrativa, per gli Orfani di Guerra minorenni.

Il nuovo Ente incontrò subito la simpatia delle Autorità italiane ed Alleate le quali non mancarono di dare il loro appoggio ogni qualvolta ne fu bisogno. Il suo sviluppo fu rapido (in poco tempo si costituirono sezioni provinciali in quasi tutti i capoluoghi di provincia dell'Italia liberata) e l'opera dei suoi disinteressati nel campo assistenziale molto feconda di risultati. Se oggi, a distanza di sei mesi, si volesse fare un consuntivo dell'attività svolta dall'A.N.O.G., si rimarrebbe sorpresi ed ammirati. Basti dire che solo nel napoletano circa un migliaio di Orfani hanno ricevuto un'assistenza diretta (sussidi, viveri, indumenti, medicinali) e la quasi totalità degli organizzati ha beneficiato delle varie iniziative e provvidenze sociali (corsi gratuiti di lingue estere e di materie scolastiche, assistenza medica e legale, ecc.).

Prossimamente l'Associazione lascerà una Sezione Provinciale anche a Roma, e trasferirà in questa città la sua Sede Centrale che attualmente si trova a Napoli.

molto a ricostruire il paese, il quale, comunque, ha il diritto di essere che questi suoi siano buoni al servizio della ricostruzione privata, ma dell'interesse generale.

Sul piano finanziario, l'opera della ricostruzione deve essere appoggiata dalle classi che hanno subito il fascismo e la guerra, o che ne sono servite, e dai possessori in misura delle loro ricchezze. Sul piano finanziario, la soluzione dei problemi della pace riposa sull'azione delle classi lavoratrici di tutti i paesi per imporre il superamento della lotta di controrivoluzione tra gli Stati belligeranti, che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale.

Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale. Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale.

Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale. Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale.

Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale. Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale.

Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale. Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale.

Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale. Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale.

Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale. Il primo risultato, che un aspetto di quello della ricostruzione generale, è quello della ricostruzione generale, e che ha la sua origine nell'attuale ordine economico, politico e sociale.

907511

Bx 969

T-2

ACCESS RESTRICTED

The item identified below has been withdrawn from this file:

File Designation

ACC-POL-5-304

Date

3/9/44

From

OSS, AA 1

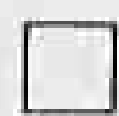
To

Director R & A, Washington

In the review of this file this item was removed because access to it is restricted. Restrictions on records in the National Archives are stated in general and specific record group restriction statements which are available for examination. The item identified above has been withdrawn because it contains: S/1/42



Security-Classified Information



Otherwise Restricted Information

CIA/OSS

Authority

10/16/59

Date

WITHDRAWAL NOTICE

ACCESS RESTRICTED

The item identified below has been withdrawn from this file:

File Designation _____

Date _____

From _____

To _____

In the review of this file this item was removed because access to it is restricted. Restrictions on records in the National Archives are stated in general and specific record group restriction statements which are available for examination. The item identified above has been withdrawn because it contains:

☐ Security-Classified Information

☐ Otherwise Restricted Information

Authority

Date

WITHDRAWAL NOTICE

File

Partito Socialista Italiano

DIREZIONE DEL PARTITO

Napoli 18 gennaio 1944

Via Egiziana a Pizzofalcone, 35

Prot. 4/D

ALLA COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO

B R I N D I S I

ALLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER L'ITALIA

A L G E R I

La Direzione del Partito Socialista Italiano, ricostituitosi in Napoli, con partecipazione di rappresentanze dell'Italia occupata dai nazifascisti e con rappresentanze in tutte le Province delle zone liberate, ha preso atto della Missione presso gli Alleati del compagno Prof. Guido Pazzi, e, come risulta da documenti ufficiali, ha approvato il suo operato e gli ha riconfermato l'incarico perchè lo conduca a termine incontrandosi con i Rappresentanti Alleati e visitando i rispettivi Governi ed ambienti politici.

Per questo fine Vi preghiamo di voler facilitare in ogni senso al rappresentante delle forze operaie e democratiche d'Italia il suo compito e vi ringraziamo.

Gradite i nostri migliori saluti.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO SOCIALISTA
(Avv. Lelio Porzio)

Lelio Porzio

530.6

5372

4

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
INFORMATION DIVISION

SUBJECT: Extract Civil Censorship Report
TO : Directors Political Section

2148 NFO
31 May 1944

1. The attached information was extracted from reports sent to the Information Division, A.C.C., by extract civil censorship report.

JOHN V. HINKEL
Major, M.I.
Director,
Information Division

*Anonymous
Mancini*

5377

FROM: Anonymous

TO: S.E. MANCINI PIETRO
PERFETTO
COSENZAPOLITICAL COMMENT

The writer, apparently a Socialist partisan or personal friend of the addressee, sends a lengthy letter to him describing the persons connected with the Socialist organization at Cassano Ionio. The sender states: "Your Socialist party, which could have counted hundreds of adherents at Cassano Ionio, has dwindled to only 3 members due to the work of Secretary De Marco Salvatore; the 3 are De Marco himself, La Terra Francesco and Gallo, Salvatore. The 16 or 17 other members under the leadership of Giacinto Chiappetto have separated from the party to avoid responsibility for the bad work performed by De Marco in his official capacity. Everyone in the town is disgusted strongly of the bad regime which directs the local administration, but no one appeals to higher authorities. Consequently you have been deceived of the actual conditions. In fact, who has presented himself to you for the nomination of communal commissioners? First, Di Gesu Gaetano who not only has no followers but is a reject of the local society and does not appreciate his benefactors. In 1923 or '24 in his tabloid "Punto e Taglio", he attacked your character as a false Socialist because your wife dressed elegantly and frequented the most exclusive circles in Italy. After Di Gesu who claimed to be representative of the people of Cassano, came De Marco Salvatore and Tortorano Camillo, two perfect vagabonds. You must be informed that Tortorano during his 68 years has never worked and has swindled a poor sister who is the mother of Giuseppe Restieri. Restieri lives in concubinage with two women in the paternal home and is engaged in "international" black market activities. De Marco is also a vagabond and didn't have enough desire to work but volunteered in 1943 at the orders of his beloved Mussolini to fight against the Anglo-Americans. After becoming Secretary of the Socialist Party of Cassano, he also became joint proprietor of the granary flour which is forwarded for feeding the local population, but he appropriates quantities of it for his family, his mother's family, his intimate friends, and to sell on the black market at Cosenza. In the past he has also been arrested for stealing jewelry from a woman of easy-virtue. In politics he believes thus: has fought together with Di Gesu for the commissionership; at first opposed that comic commissioner who answered to the name of Cataldi because he did not want to submit to the impositions of Di Gesu and De Marco; now collaborates with that ex-militiaman and Fascist cavalier Salvatore Leone, who has also turned Socialist to take advantage of the commune, struggles with commissioner Falvo for he (De Marco) wants the lion's share of the booty. These are your friends! Some time ago Di Gesu and his family were publicly saying thus, 'My father is an command of Cassano and only the death of Mancini will cause his downfall.' Instead, to-day they are speaking thus: 'Mancini is my friend only as a recommendation to De Roberts who takes care of my daughter (studies).' The other night De Marco, La Terra and other apparent Socialist friends of your's were listening to a discussion of Prof. Nicoletti of the P.D.G., and when he asked if there were any Manciniani or Prefettiani to stand up, no one moved. At the end of the meeting someone asked De Marco why he had not defended you; he replied, 'A me che me ne frega di Mancini' (What do I care about Mancini).

- 2 -

These are the political and administrative conditions at Cassano. It is hoped that you have heard through official channels of the rest, the biggest, but you can feel very certain that the present which comes from an anonymous informant is based on circumstantial and true evidence. Cassano from the first moment has followed you, but to-day your followers are much hated because you have been led by the worst of the Casanese element.

I, the writer, am well known to you but haven't presented myself in person due to motives which I'll explain orally to you later".

Reviewer's Note:

Addressee's name was submitted to this HQ. By the Regional Security Officer 10 January 1944. Mancini is at present Minister without Portfolio in the coalition government of Marshal Badoglio and Prefect of Cosenza

Examiner: NMM

Reviewer: LJS

Examination Date: 11 May 44

5575

~~125~~ File

HEADQUARTERS ALLIED CONTROL COMMISSION
POLITICAL SECTION
APO 394

Ref #530.6

15 September 1944

TO: Acting Chief Commissioner, Hq ACC.

Signor Pertini of the Socialist Party left me the attached letter this morning with an envelope for you which he said contained an identic letter to you.

I told him on point 1 that the question was one for P.M.B. He said that he realized this and was going round with a letter to Colonel Munro.

As to point 2, I said that we had an arrangement with the Italian Government whereby they supplied us with the names of persons whom they suggested for posts such as sindaco and that it was our practice to choose from these lists if possible. Consequently his party should take this matter up with the Italian Government and not with us. He accepted this advice.

As to point 3, I said that the answer must depend upon the military situation. If conditions resembled those at Florence, the military authorities would probably refuse permission for any political persons to go up to Milan in the early days. If on the other hand conditions resemble those in Rome, military authorities might be prepared to take a more liberal view towards visits by civilians. In brief, until we know what conditions were likely to be, it was impossible to answer the question. He said that he recognized this and that his principal wish was to be on record that he and Nenni wanted to go to Milan as soon as possible after liberation.

125
Political Section

5574

Acting CC noted & with his agreement I
passed message to Pertini saying what I
had told him yesterday about L. Cap. Stone
1021619

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DI UNITA' PROLETARIA

ESECUTIVO

To Mr HAROLD CACCIA

Political Sub Commission

Allied Control Commission

R o m ePlease return to
Mr CACCIA

Roma, 11 Sept. 12, 1944

In the expectation of the liberation of Milan and North Italy in the near future, the Italian Socialist Party has the honour to request:

1) that the Avanti! may immediately resume publication in Milan, as it did in Rome. In order to do this, the Avanti! publishers claim the right to occupy the paper's old offices and printing shop, in Via Settala, where now the Fascist paper La Sera is being printed, leaving all questions of property to be settled later through administrative or judiciary channels. The building was erected by the Avanti! but enlarged and transformed by the present owners.

2) that in Milano a Socialist Mayor (Sindaco) be named. From 1914 till 1923 Milano always freely elected a Socialist Mayor. As the last legally elected Mayor is dead, the Socialist Party proposes for the office the following names: Dr Giuseppe Faravelli, formerly head of the Anagrafe (Statistical Bureau), exiled in France in 1929, member of the Directorate of the Socialist Party, arrested in France by the Germans (1940), handed over to the Italian police, condemned by the Fascist Special Court to thirty years in jail, at the moment serving in the Parma Jail; Dr Alessandro Schiavi, formerly Assessore (Alderman) of the Milano Municipality from 1914 till 1923, now living in Forly, the best Italian expert on all questions of workmen's insurance, pensions, etc.; Renzo Ghislandi, a lawyer, formerly Deputato to the Italian Parliament, who fought in the 1915-1918 war, one of the leaders of the underground Socialist movement, living in Milano, Via Manzoni 10.

530.6

5373

3) that the members of the Executive Committee of the Socialist Party Pietro Nenni and Alessandro Pertini, the members of the Directorate of the Socialist Party Henry Molinari ~~and the president of the Avanti!~~ publishing Company Renzo Ghitti be furnished now with a pass allowing them to reach Milano as soon as it will be possible. Their presence is indispensable for the discipline of the masses.

The Secretary of the Party is at the disposal of the Allied Control Commission for all explanations regarding the above mentioned requests.

Very truly yours,

Pietro Nenni
Alessandro Pertini

ADVANCED HEADQUARTERS ALLIED CONTROL COMMISSION
POLITICAL SECTION
AFD 394

13th July, 1944.

I have just received a copy of Rumbold's letter of the 29th June about the French proposal that M. Vincent Auriol and two other members of the Consultative Assembly should visit Italy to get into touch with members of the Italian Socialist Party.

2. Major Panafieu, the officer attached to the French Member of the Allied Control Commission, in fact mentioned this proposal to the Political Section just before it looked as if Rome was going to fall. As it was clear that the capture of Rome would lead to a political crisis and that the attitude of the Socialist Party was by no means assured, Major Panafieu was advised not to raise the question until we could see how things turned. He then asked whether after the fall of Rome this visit would be opportune and was told flatly that until the question of British and American Labour representatives visiting Italy had been settled, it would be much better not to make a proposal.

3. The Political Section remains of the view that the representatives of U.S. and British Labour organisations should visit Italy before any permission is given to M. Vincent Auriol.

4. I am sending a copy of this letter to Helford and Rumbold.

A. R. Dev, Esq., M.V.O.,
Foreign Office,
LONDON, S.W.1.

5372

Office of the Resident Minister
at Allied Force Headquarters,
ALGERS.

TO : *V. A. Caccia Esq.*

With the compliments of

Sir A. Rumbold

.....23/6/44...

Office of the British Resident Minister
at Allied Forces Headquarters,
3, rue Professeur Cartillet,
Algiers.
29th June, 1944

Please refer to your telegram to Washington No. 5613 of June 21st about the proposed visit to Italy of representatives of U.S. and British Labour organisations.

2. The French have now asked the Mission to help facilitate a visit to Italy by Monsieur Vincent Auriol and two other members of the Committee, possibly in order to get into touch with members of the Italian Socialist Party who are said to be anxious to receive them. The proposal was apparently mentioned a little time ago by the French representative in Algiers to the Political Section of the Control Commission who, according to the French, advised him to raise the matter after the capture of Rome. The Political Section said (again according to the French) that they themselves saw no objection to the proposed visit.

3. I am sure you will agree that it would be wrong to allow Monsieur Vincent Auriol and his colleagues to go to Italy for this purpose at least until after the representatives of the British and U.S. Labour organisations have arrived in Italy. If we do there is bound to be jealousy and criticism. On the other hand it is rather difficult to know how to stall on the French request. What do you suggest that the Mission should reply?

4. I am sending copies of this letter to Halford and Cecile.

Sir A. Ambold.

Atty. Gen., Reg. M.V.S.

5371

FROM:

FIUCARA, Nazzareno
Serrata, Reggio Calabria

TO:

CATALARCO, Guglielmo
Direttore della Luce
Reggio Calabria

12 May 1944

SOCIALIST VERSION OF LAUREANA RIOT

"I am not yet a regular member of the Socialist Party but only a sympathizer. I am addressing myself to you and I consider myself a comrade of yours. Listen, please, to what I am going to say. I regret to note that some newspapers place the blame for the ill-fated 1st of May of Laureana with its fights and bloodshed on our dear friend Francesco RUSSO, who is unjustly in prison. He is accused of having caused such a disaster and that is completely false. He was charged with having thrown a handgrenade in the midst of the unarmed crowd and I think it is completely false, too. For the first charge (you know very well because you were present). The provokers were the members of the Social Democratic Party and was not our Francesco Russo. For the second charge, it is possible that he threw the handgrenade because at the time of the bursting he was near me in the entrance hall of the labor house. But even supposing it was true, what wrong has he done? He was about to be assaulted by some hypocritical bloodthirsty criminals, Comrade. If the authorities don't intend to punish the guilty ones, those who provoked this grievous row against our good comrade Russo, try to find a way so that justice may triumph. We must not forget Francesco Pronesti, who died on the 1st of May at Laureana because he was defending himself from the attackers in order to save the honour of the Socialist comrades. We have the duty to revenge him."

Reviewer's Note: Previous record 2441-44 indicated that the bomb was thrown by the Socialists and Mayor Russo in particular, according to many witnesses. The socialist who was shot, was killed when he tried to attack a Social Democrat with a knife. The attorney Catalarco was co-speaker with Russo during this demonstration. In comment sheet 2293-44 the co-speaker was called Calcarco. Quite likely Catalarco Calcarco, and Calarco are misspellings of the same name.

5370

0090

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
INFORMATION DIVISION

2141 /INFO/258A

3 June 1944

Handwritten:
M.H.
JME
S.D.
Wald

SUBJECT: Extract Civil Censorship Report

TO : Political Section

1. The attached information was extracted from reports sent
to the Information Division, A.C.C., by Civil Censorship Section.

5369

Handwritten signature: J. V. HINDEL
JOHN V. HINDEL
Major, U.S.
Director,
Information Division

Avanti!

giornale del Partito Socialista

ITALIANI!

Nelle dichiarazioni che qui legge il Partito Socialista Italiano, interpretando, secondo verità, la Storia e la situazione del Paese, fa conoscere a Voi, ed a tutti, quale deve essere il destino d'Italia.

INTELLETTUALI, OPERAI, CONTADINI!

Il destino d'Italia deve essere nelle vostre mani, perché le classi borghesi dirigenti la vita economica e politica italiana hanno posto in rovina l'una e l'altra, per egoismo ed incapacità.

Dare, quindi, andare allo Stato ed alla collettività del lavoro quel patrimonio che spetta, di diritto, allo Stato, per salvarsi, ed ai lavoratori, come strumento, per il lavoro.

COMPAGNI, PARTIGIANI, SOLDATI!

Sapete ora, nei posti di combattimento, o deportati, o carcerati ed esiliati, la causa per cui il Partito Socialista Italiano si batte per l'avvenire vostro e del Paese.

LA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il Partito Socialista Italiano e la situazione politica

La Direzione del Partito Socialista Italiano, in vista del prossimo Congresso dei Comitati di Liberazione in Bari, tenendo conto degli avvenimenti politici verificatisi nell'Italia Liberata in questi ultimi tempi, e dell'attività programmatica e di azione dei detti Comitati, ritiene necessario emettere la seguente dichiarazione:

Dei Comitati di Liberazione

Il Partito Socialista Italiano, salvo eventuali deliberazioni in contrario che potessero rendersi necessarie in sede di Congresso dei detti Comitati, o posteriormente, e con l'augurio che ciò non debba verificarsi, dichiara di rimanere partecipe ai Comitati di Liberazione.

Il Partito Socialista Italiano constata, per altro, come, nei vari mesi di vita dei detti Comitati, l'azione degli stessi si sia, in gran parte, cristallizzata, e senza risolverlo, intorno al problema istituzionale come se in tale problema si esaurissero le finalità programmatiche e pratiche, non solo dei Partiti, ma della nuova struttura economico-politica da dare all'Italia.

E' rimasto, perciò, trascurato, e tenuto in ombra, il problema economico-sociale-politico che è quello che interessa precipuamente il popolo italiano.

Per cui, questo fondamentale problema, è rimasto estraneo alla disamina ed all'azione che lo avvino a soluzione su quelle basi economico-politiche che corrispondano alle caratteristiche, necessità e situazione del Paese, all'orientamento del popolo, entro il quadro storico della crisi ed evoluzione economico-politica che attraversa il mondo.

Il Partito Socialista Italiano, considerato inoltre come, alcuni dei Partiti, membri dei Comitati, si siano particolarmente adoperati in tale circoscritta attività, giudica che una sua prosecuzione sia dannosa in quanto disorienta il popolo, crea un equivoco nella opinione pubblica internazionale e lo consolida

sotto la Autorità Politiche che controllano l'Italia.

Supplemento al numero di gennaio 1944

Prezzo L. 2,00

questi termini generali e particolari: se, come prassi storica, capitalismo e regimi borghesi, siano o non siano in una crisi d'involuzione e di decadenza, e debbano, in conseguenza, avviarsi ad una evoluzione in senso collettivo.

A tale quesito si risponde che, dall'esame degli elementi forniti dagli Stati privilegiati e dominanti l'economia del mondo, si rileva come una crisi sistematica, da vari decenni, fosse in atto, per lo squilibrio determinatosi fra produzione e consumo.

Si dà atto che, a tale crisi, le oligarchie borghesi hanno cercato di provvedere, e provveduto, in senso borghese, con mezzi e forme che limitavano l'individualismo — fondamento del liberalismo e del liberismo — quali i trusts, i cartelli, i monopoli ecc., determinando un accentramento monopolistico che ha investito direttamente lo Stato nei suoi poteri economico-politici, come problema protezionistico e come problema sociale.

Si constata che ciò ha determinato l'intervenzionismo statale rivolto a fronteggiare, con crediti d'eccezione, all'industria ed al lavoro, il problema dell'immobilizzazione della produzione e della disoccupazione, rinserendo ancor più, nell'orbita dello Stato, e delle sue frontiere, la crisi di squilibrio del sistema economico-borghese.

Si osserva che ciò ha determinato una frattura sempre più profonda nel circolo internazionale ed interdependente dell'economia capitalistica, causa prima della passata e della presente guerra, allorché il problema economico, con tutti i propri fattori esaltati nel chiuso circolo di un sistema incapace a contenere e risolverlo, straripa in sede politica e provoca i conflitti armati.

Si osserva ancora come la guerra sia stata e sia il mezzo proprio al sistema capitalistico per la risoluzione delle crisi di sovrapproduzione in quanto determina l'assorbimento da parte dello Stato dell'ipertrofica produzione industriale e la ingigantisce. Tale fenomeno di elefantiasi non può, però, trovare, come già nel dopoguerra '14-'18, nel sistema capitalistico-borghese, un assestamento idoneo, di apprezzabile durata. Infatti il mercato di consumo mondiale, con l'economia impiantata individualisticamente, incapace, già prima della guerra, ad assorbire la produzione, non potrà, a maggior ragione, assorbire quella esaltata dalla guerra, trasformata in gettito di pace.

Si nota, sul fatto, che tutti gli accorgimenti tentati e tentabili sulla via di conservare il margine di profitto borghese, quali la standardizzazione, il taylorismo, i prodotti sintetici, le vendite a rate, ecc., non hanno offerto e non offrono se non risorse momentanee che aggravano la crisi del sistema, consumata nell'estrema dilatazione che il capitalismo ha dato e, per sua natura, doveva dare, all'individuo economico. Ciò che apriva un ciclo, pressoché universale, di unità moltiplicanti, per lo stesso fine, la stessa produzione e la stessa distribuzione, imponendo al consumatore l'esigenza di un mezzo d'acquisto che ha, a sua volta, gravato sulla produzione stessa. Di qui l'insolubile dilemma, o di alti salari, e di una vasta produzione, per un largo consumo, e ciò incideva nel costo di produzione, o di bassi salari, per un basso costo di produzione, e ciò incideva nel potere d'acquisto, limitandolo, e limitava la produzione.

Della portata e soluzione della crisi

La soluzione della crisi, che il Partito Socialista non

lavoro, quel partito che, determinando la sua politica, si sottrae, ed al lavoratore, come strumento, per il lavoro.

COMPAGNI, PARTIGIANI, SOLDATI.

Sapele ora, nel posto di combattimento, o dopo, o durante, od agli ultimi, la causa per cui il Partito Socialista Italiano si batte per l'avvenire vostro e del Paese.

LA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il Partito Socialista Italiano e la situazione politica

La Direzione del Partito Socialista Italiano, in vista del prossimo Congresso dei Comitati di Liberazione in Bari, tenendo conto degli avvenimenti politici verificatisi nell'Italia Liberata in questi ultimi tempi, e dell'attività programmatica e di azione dei detti Comitati, ritiene necessario emettere la seguente dichiarazione:

Dei Comitati di Liberazione

Il Partito Socialista Italiano, salvo eventuali deliberazioni in contrario che potessero rendersi necessarie in sede di Congresso dei detti Comitati, o posteriormente, e con l'augurio che ciò non debba verificarsi, dichiara di rimanere partecipe ai Comitati di Liberazione.

Il Partito Socialista Italiano constata, per altro, come, nei vari mesi di vita dei detti Comitati, l'azione degli stessi si sia, in gran parte, cristallizzata, e senza risolverlo, intorno al problema istituzionale come se in tale problema si esaurissero le finalità programmatiche e pratiche, non solo del Partito, ma della nuova struttura economico-politica da dare all'Italia.

E' rimasto, perciò, trascurato, e tenuto in ombra, il problema economico-sociale-politico che è quello che interessa precipuamente il popolo italiano.

Per cui, questo fondamentale problema, è rimasto estraneo alla disamina ed all'azione che lo avvino a soluzione su quelle basi economico politiche che corrispondano alle caratteristiche, necessità e situazione del Paese, all'orientamento del popolo, entro il quadro storico della crisi ed evoluzione economico-politica che attraversa il mondo.

Il Partito Socialista Italiano, considerato inoltre come, alcuni dei Partiti, membri dei Comitati, si siano particolarmente adoperati in tale circoscritta attività, giudica che una sua prosecuzione sia dannosa in quanto disorienta il popolo, crea un equivoco nella opinione pubblica internazionale e lo consolida presso le Autorità Politiche che controllano l'Italia.

Pertanto il Partito Socialista Italiano afferma:

Della questione istituzionale

Il Partito Socialista Italiano, secondo dottrina, riafferma il principio repubblicano socialista, ma dichiara di disinteressarsi dell'una o dell'altra forma istituzionale, in quanto fondata sopra ordinamenti borghesi-capitalistici.

La questione istituzionale, dottrinarmente, per i Socialisti non è, quindi, prescindibile dal regime economico-politico-sociale, ed è questo, anzi, che sovrasta a quella; praticamente, poi, per i Socialisti, non è il mezzo che condiziona il fine, ma il fine, che condiziona il mezzo.

Nè un sistema si differenzia cambiando gli uomini, ma cambiando il sistema.

In opposto, quindi all'astratto problema istituzionale, il Partito Socialista Italiano, pone il concreto problema economico-politico-sociale; ed in contrasto ad uno sterile ed equivoco formalismo, afferma un principio realizzatore d'opportunità, non identificato, o isolato, sulla forma dell'istituto, ma fondato sulla sostanza del sistema, secondo dottrina e prassi storica.

Della crisi capitalistico-borghese

Il Partito Socialista Italiano pone, quindi, la questione in

interpartiti ecc., determinando la sua politica, che ha investito direttamente lo Stato nei suoi poteri economico-politici, come problema protezionistico e come problema sociale. Si constata che ciò ha determinato l'intervenzionismo statale rivolto a fronteggiare, con crediti d'eccezione, all'industria ed al lavoro, il problema dell'immobilità della produzione e della disoccupazione, rinserendo ancor più, nell'orbita dello Stato, e delle sue frontiere, la crisi di squilibrio del sistema economico-borghese.

Si osserva che ciò ha determinato una frattura sempre più profonda nel circolo internazionale ed interpendente dell'economia capitalistica, causa prima della passata e della presente guerra, allorché il problema economico, con tutti i propri fattori esaltati nel chiuso circolo di un sistema incapace a contenere e risolverlo, strappa in sede politica e provoca i conflitti armati.

Si osserva ancora come la guerra sia stata e sia il mezzo proprio al sistema capitalistico per la risoluzione delle crisi di sovrapproduzione in quanto determina l'assorbimento da parte dello Stato dell'ipertrofica produzione industriale e la ingigantisce. Tale fenomeno di elefantiasi non può, però, trovare, come già nel dopoguerra '14-'18, nel sistema capitalistico-borghese, un assestamento idoneo, di apprezzabile durata. Infatti il mercato di consumo mondiale, con l'economia impiantata individualisticamente, incapace, già prima della guerra, ad assorbire la produzione, non potrà, a maggior ragione, assorbire quella esaltata dalla guerra, trasformata in gettito di pace.

Si nota, sul fatto, che tutti gli accorgimenti tentati e tentabili sulla via di conservare il margine di profitto borghese, quali la standardizzazione, il taylorismo, i prodotti sintetici, le vendite a rate, ecc., non hanno offerto e non offrono se non risorse momentanee che aggravano la crisi del sistema, connaturata nell'estrema dilatazione che il capitalismo ha dato e, per sua natura, doveva dare, all'individuo ~~dal suo~~ economico. Ciò che apriva un ciclo, pressoché universale, di unità moltiplicanti, per lo stesso fine, la stessa produzione e la stessa distribuzione, imponendo al consumatore l'esigenza di un mezzo d'acquisto che ha, a sua volta, gravato sulla produzione stessa. Di qui l'insolubile dilemma, o di alti salari, e di una vasta produzione, per un largo consumo, e ciò incidere nel costo di produzione, o di bassi salari, per un basso costo di produzione, e ciò incidere nel potere d'acquisto, limitandolo, e limitava la produzione.

Della portata e soluzione della crisi

Dal che se ne conclude che l'ordinamento capitalistico non corrisponde più all'esigenza di contenere, risolvere e guidare la vita economico-politica del mondo, non potendo, nei propri ordinamenti, che hanno per presupposto l'interesse individuale, affrontare e risolvere il problema della vita collettiva. Tale problema, già scaricato sullo Stato anteguerra, vi tornerà, come crisi di immobilizzo e disoccupazione gigantesche, nel dopoguerra imponendo allo Stato stesso di farsi tutore degli interessi della collettività, e di riprendere, ampliare, ed effettivamente esercitare, in senso permanente, il proprio controllo sulla oligarchia individualista, rifattasi fittiziamente euforica con i rifornimenti allo Stato, totalmente indifferente di esercitarli fra il sangue e la fame del popolo, pur di conservare il proprio dominio anche in un limite sempre più ristretto di tempo e di autorità.

Il Partito Socialista Italiano, di fronte al rinnovarsi di queste tragiche esperienze, non può discostarsi dal loro insegnamento storico e non recitare che la soluzione del presente conflitto, cui il proletariato russo ha dato il proprio eroico e decisivo apporto, valicando gli angusti e generici limiti di democrazia e di autoritarismo, consideri il fenomeno nazionalistico anche come l'espressione di un più largo fenomeno di crisi degli ordinamenti economico-politici, interni ed internazionali, del regi-

ma borghese rivolto al protezionismo individuale, di uomini di classe, di nazione.

Tali ordinamenti sono ormai incapaci di corrispondere al loro presupposto di incondizionata libertà individuale, per la impossibilità di rinnovare e conservare, ilmiatamente, il materiale di profitto alla libera iniziativa, arginata in ordinamenti politici di oligarchie, a loro volta assorbite o controllate dallo Stato, esponente supercapitalistico. Questi ordinamenti denunciano, perciò, la carenza dell'individualismo e della proprietà privata, per incapacità di reddito, e fanno assumere ad essa carattere esclusivo di strumento di lavoro, ciò che impone allo Stato di farsi tutore dell'interesse sociale, attraverso nuovi ordinamenti di carattere collettivo, come attività ad enti, statizzati, o socializzati, o cooperativizzati.

Il Partito Socialista Italiano ravvisa che, soltanto attraverso un'evoluzione in tal senso, Stato per Stato, confederati continentalmente, applicando l'egoistico interesse individuale, sia possibile determinare e risolvere concretamente, il problema del lavoro, del benessere, e della pace dei popoli: censendo, cioè, l'esistenza delle materie prime e stabilendo la loro equa distribuzione, in rapporto alle esigenze reali della produzione e del consumo, ed in relazione alle caratteristiche e capacità economiche e tecniche di ogni Nazione, opportunamente circoscritte e garantite, nell'ordine economico e politico, dall'affinità sociale e dal principio dell'autorità federativa.

Della situazione italiana e sua responsabilità

Il Partito Socialista Italiano sulla situazione italiana dichiara: Che la borghesia italiana, agraria, industriale, bancaria, con le sue filiazioni, è responsabile, in sede politica ed in sede economica, della situazione dell'Italia.

Tale responsabilità, valutata nell'ordine borghese, e limitando l'indagine ai tempi meno remoti, risale alla condotta politica che precedette e seguì la guerra mondiale 1914-18. L'apporto italiano, infatti, per mancata negoziazione della neutralità ed adeguata valorizzazione del contributo italiano alla vittoria, non ottenne alcun appropriato beneficio, straniando l'Italia da quei larghi vantaggi economico-politici cui aveva diritto e che erano ad essa necessari per arricchire le proprie povere risorse naturali, aumentare le possibilità produttive, trovare favorevoli vie interne ed esterne al lavoro, migliorare il benessere del popolo, ed andare così incontro all'attesa ed all'esigenza degli smobilitati e dei lavoratori.

Questo insuccesso, come i più remoti e recenti errori in politica estera e coloniale, fu la causa determinante della insoddisfazione, esasperazione, fermenti in cui venne a trovarsi l'Italia, nell'immediato post-guerra.

Questa situazione convogliò le correnti degli insoddisfatti, degli spostati sociali, insieme ad elementi incontrollabili, nel fascismo, la cui responsabilità è tutta e soltanto delle classi politiche dominanti (borghesi-liberali) le quali, come avevano abdicato ai loro diritti derivanti dalla guerra vittoriosa, ne saputo valutare e risolvere i problemi politici italiani del dopoguerra, così abdicarono alla reazione i poteri politici, col pretesto di sedare eccessi operai e quali, nella loro episodicità, non possono distinguersi né distinguersi dal fermento di tutte le correnti sociali, anche d'ordine, che si agitavano nel Paese.

Era però intenzione dell'intera classe politica dirigente italiana, (costituita da borghesia agrario-industriale-bancaria, e da politici irresponsabili) di far pagare ancora e solo al proletariato, dopo il sangue in guerra, con salari di fame e la soppressione delle sue istituzioni politico-sindacali-economiche, lo stato di colosso dell'economia nazionale; tant'è che i governi di quei tempi favorirono ed armarono clandestinamente la reazione ritenendo il fascismo come la guardia bianca della borghesia che

Del potere politico e del ordinamento economico

Ciò posto, come storia acquisita ed ineluttabile — che i casi individuali non modifica. — il Partito Socialista Italiano rivendica al proletariato (intelletuali, operai, contadini), che ha tutto dato e tutto sofferto, prima, durante e dopo la dittatura fascista, nella guerra, ed ora sotto la repressione nelle zone occupate dai nazi-fascisti, il diritto di pretendere il potere ed il governo, nella sua espressione originaria e tradizionale del Partito Socialista Italiano, in collaborazione con gli altri Partiti di massa, concordi nelle finalità.

Il Partito Socialista Italiano, tenuto conto della sopraesposta crisi storica del capitalismo, tanto più sensibile nei paesi privi delle materie prime essenziali per partecipare con autorità e fortuna al circolo dell'economia borghese,

considerato che, a questa carenza, non ha saputo provvedere la classe borghese dirigente la politica italiana (funzionevole perfino dell'esemplare opera politica di Cavour, suo maestro), trascurando le propizie occasioni offerte al Paese nella politica internazionale e relegando, nella sostanza, la vita economica italiana ad una sorta di vassallaggio, costretta dal tribalismo e dalla concorrenza estera, a vivere, industrialmente ed agrariamente sul protezionismo, profitandone largamente ai danni e contro l'interesse del popolo lavoratore;

constatato, quindi, che alla borghesia italiana si deve la responsabilità del fascismo e la dissoluzione morale e materiale del Paese;

afferma che, sia per la più generale perdita di funzioni della proprietà privata, sia per la sua sommersione nell'insanabile rovina dell'economia borghese in Italia, i beni patrimoniali del Paese, sono, di diritto, acquisiti allo Stato, come strumenti di lavoro, nell'interesse collettivo, per cui, nella loro ossatura (grandi proprietà terriere, immobiliari, industriali, finanziarie) debbono essere o statizzati, o socializzati, o cooperativizzati, e che su tale base si deve ricostruire il regime economico nazionale e fondare la nuova valuta, per garantire la possibilità di lavoro e di benessere continuativo della collettività, impiantando solidamente la politica economica del Paese;

in particolare, che si statizzino le attività già controllate dallo Stato, attraverso i suoi Enti Immobiliari (I.R.I.—I.M.I.—Istituti d'Assicurazione, Fondiari, di Risparmio ecc.);

che si monopolizzi il commercio di importazione ed esportazione;

che si cooperativizzino quelle attività, industriali, agrarie e di consumo, di media portata, integrative della vita economica del Paese, utili, nell'ordine politico, per l'emancipazione al senso della responsabilità e del governo collettivo;

che nessuna discriminazione è possibile fra investimenti mobiliari ed immobiliari, ad evitare che la borghesia, per salvare la proprietà, fra l'altro, tenti di annullare il debito pubblico, espropriando i risparmiatori e con tale mezzo sovvenzionare l'industria, sacrificando i lavoratori e gravando sul consumo; che si confiscino, a favore dello Stato e di enti e terzi danneggiati — specie enti politici ed economici dei lavoratori — i beni accumulati dal partito fascista, sue filiazioni, suoi maggiori, e dai profittatori in genere, istituendo, per tale fine, un'apposita commissione politica mista.

Del governo attuale

Il Partito Socialista Italiano nega che l'attuale governo sia in qualche modo rappresentativo delle forze politiche italiane e possa riscuotere la fiducia degli italiani e degli Alleati, e dichiara che, sia le sue affermazioni politiche, ispirate alle infamaste tradizioni più sopra richiamate, sia le sue deliberazioni protezionistiche in incontrollati ed improprii oneri a favori della borghesia industriale, come qualsiasi altra deliberazione in quel

miche e tecniche di ogni Nazione, opportunamente circoscritte e garantite, nell'ordine economico e politico, dall'affinità sociale e dal principio dell'autorità federativa.

Della situazione italiana e sua responsabilità

Il Partito Socialista Italiano sulla situazione italiana dichiara: Che la borghesia italiana, agraria, industriale, bancaria, con le sue filiazioni, è responsabile, in sede politica ed in sede economica, della situazione dell'Italia.

Tale responsabilità, valutata nell'ordine borghese, e limitando l'indagine ai tempi meno remoti, risale alla condotta politica che precedette e seguì la guerra mondiale 1914-18. L'appunto italiano, infatti, per mancata negoziazione della neutralità ed adeguata valorizzazione del contributo italiano alla vittoria, non ottenne alcun appropriato beneficio, sirantando l'Italia da quei larghi vantaggi economico-politici cui aveva diritto e che erano ad essa necessari per arricchire le proprie povere risorse naturali, aumentare le possibilità produttive, trovare favorevoli vie interne ed esterne al lavoro, migliorare il benessere del popolo, ed andare così incontro all'attesa ed all'esigenza degli smobilizzati e dei lavoratori.

Questo insuccesso, come i più remoti e recenti errori in politica estera e coloniale, fu la causa determinante della insoddisfazione, esasperazione, fermenti in cui venne a trovarsi l'Italia, nell'immediato post-guerra.

Questa situazione convogliò le correnti degli insoddisfatti, degli spostati sociali, insieme ad elementi incontrollabili, nel fascismo, la cui responsabilità è tutta e soltanto delle classi politiche dominanti (borghesi-liberali) le quali, come avevano abdicato ai loro diritti derivanti dalla guerra vittoriosa, nè sapute valutare e risolvere i problemi politici italiani del dopoguerra, così abdicarono alla reazione i poteri politici, col pretesto di sedare eccessi operai i quali, nella loro episodicità, non possono distinguersi nè distinguersi dal fermento di tutte le correnti sociali, anche d'ordine, che si agitavano nel Paese.

Era però intenzione dell'intera classe politica dirigente italiana, (costituita da borghesia agrario-industriale-bancaria, e da politici irresponsabili) di far pagare ancora e solo al proletariato, dopo il sangue in guerra, con salari di fame e la soppressione delle sue istituzioni politico-sindacali-economiche, lo stato di collasso dell'economia nazionale; tant'è che i governi di quei tempi favorirono ed armarono clandestinamente la reazione ritenendo il fascismo come la guardia bianca della borghesia che era al potere.

Fu soltanto in un secondo tempo quando il popolo, irregimentato nel fascismo, ne fece corpo in tale misura da rendere necessaria una politica di compromesso (il corporativismo) che alcune correnti della borghesia si avvidero, tardivamente, da un lato, della loro parziale estromissione e, dall'altro, dell'integrale asservimento ed assorbimento delle risorse nazionali — cioè dei loro beni — nella politica autarchica e totalitaria del fascismo; fu soltanto in questa fase che tali correnti borghesi, precipuamente quelle legate al circolo delle plutocrazie internazionaliste (e, perciò, scartate e surrogate dalla borghesia agrario-bancario-industriale-nazionalista, e da quella politico-finanziaria, creata dal fascismo), fu soltanto allora che tali correnti cercarono una verginità nell'antifascismo, ma sempre e solo in quanto esse non poterono fare i propri interessi col fascismo.

Dal che esula ogni principio di morale dignità, di capacità politica, ed ogni minimo diritto a pretendere oggi, con vecchie e logore, o nuove e fiammeggianti vesti, ed ancor meno ottenerne, credito morale, materiale e discriminazione, nella illusoria e spregiudicata speranza di salvare — ancora una volta! — i propri interessi e, magari, conquistare il potere politico riprendendo a guidare il Paese posto, da loro stessi, in discredito e rovina.

ed agrarismo sul protezionismo, profilandone largamente ai danni e contro l'interesse del popolo lavoratore; constatato, quindi, che alla borghesia italiana si deve la responsabilità del fascismo e la dissoluzione morale e materiale del Paese;

afferma che, sia per la più generale perdita di funzioni della proprietà privata, sia per la sua sommersione nell'insanabile rovina dell'economia borghese in Italia, i beni patrimoniali del Paese, sono, di diritto, acquisiti allo Stato, come strumenti di lavoro, nell'interesse collettivo, per cui, nella loro essenza (grandi proprietà terriere, immobiliari, industriali, finanziarie) debbono essere o statizzati, o socializzati, o cooperativizzati, e che su tale base si deve ricostruire il regime economico nazionale e fondare la nuova valuta, per garantire la possibilità di lavoro e di benessere continuativo della collettività impiantando solidamente la politica economica del Paese;

in particolare, che si statizzino le attività già controllate dallo Stato, attraverso i suoi Enti Immobiliari (L. R. I. — I. M. I. — Istituti d'Assicurazione, Fondiari, di Risparmio ecc.); che si monopolizzino il commercio di importazione ed esportazione;

che si cooperativizzino quelle attività, industriali, agrarie e di consumo, di media portata, integrative della vita economica del Paese, utili, nell'ordine politico, per l'emancipazione al senso della responsabilità e del governo collettivo;

che nessuna discriminazione è possibile fra investimenti mobiliari ed immobiliari, ad evitare che la borghesia, per salvare la proprietà, fra l'altro, tenti di annullare il debito pubblico, espropriando i risparmiatori e con tale mezzo sovvenzionare l'industria, sacrificando i lavoratori e gravando sul consumo; che si confiscino, a favore dello Stato e di enti e terzi danneggiati — specie enti politici ed economici dei lavoratori — i beni accumulati dal partito fascista, sue filiazioni, suoi maggiori, e dai profittatori in genere, istituendo, per tale fine, un'apposita commissione politica mista.

Del governo attuale

Il Partito Socialista Italiano nega che l'attuale governo sia in qualche modo rappresentativo delle forze politiche italiane e possa riscuotere la fiducia degli italiani e degli Alleati, e dichiara che, sia le sue affermazioni politiche, ispirate alle infamistiche tradizioni più sopra richiamate, sia le sue deliberazioni protezionistiche in incontrollati ed impropri oneri a favore della borghesia industriale, come qualsiasi altra deliberazione, in qualsiasi ordine economico e politico, interno ed estero, presa all'infuori del controllo e della decisione delle autentiche rappresentanze politiche italiane, non impegnano il Paese, e dichiara di non riconoscere alcun altro governo, comunque costituito all'infuori dei Partiti di massa.

Degli Alleati e del futuro governo

Il Partito Socialista Italiano dichiara di avere preso cognizione dell'andamento e dei risultati della missione del rappresentante delle forze operaie e democratiche inviato dal Segretario Generale del Partito presso gli Alleati; e poichè tale missione, non per sua colpa, non ha potuto raggiungere la finalità desiderata, chiede che a tale missione sia facilitato il compito di avvicinare gli ambienti governativi e politici delle Nazioni Alleate, chiarificando agli stessi la situazione economico politica dell'Italia e le aspirazioni e possibilità del movimento operaio e democratico; e mentre prende atto del dichiarato desiderio degli Alleati che le rappresentanze democratiche assumano la responsabilità e la direzione del governo, il Partito Socialista Italiano, valutate le contingenze, dichiara di essere pronto e preparato ad assumere tutte le responsabilità del potere politico, a condizione che il nuovo governo sia fondato sopra i Partiti di massa.

DRAFT

(Letter from Captain Stone to Brigadier Hirst AAI/BGS(I)/DO)

TOP SECRET

Many thanks for your letter of 15 August enclosing a copy of a report of the 13th August stating that, as a result, of a secret meeting the Communist and Socialist Parties would activate a revolution as soon as the Italian Government took power in Rome.

I of course consulted the Regional Commissioner for Rome at once about this report and he took the view with which I agreed that it was unconvincing. There are many inaccurate statements in it and a revolution on the lines of the report runs basically contrary to the present policy of the Communist Party in Italy. Meanwhile I had also been taking what steps are open to me to verify whether any secret meeting of the kind suggested ever took place between the Communist and Socialist Parties in Rome. So far my evidence is that it did not. In fact the only meeting that did occur resulted in the alliance (not fusion) of the Parties which was announced on the 9th August.

I am far from belittling the importance from an Allied point of view of keeping a close check on what the Communist Party are planning and I shall be most grateful therefore if you will let me have any further such reports that may come into your hands. If you come down to Rome, I hope that you might find time to have a further word about this subject.

580.67

5367

Dr. Hirst HAC
20 Aug 44

TOP SECRET

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Office of the Acting Chief Commissioner
APO 394

HC
WS
EWS/hjp

18 August 1944

TO: Political Section, Hq ACC

1. Reference attached top secret letter Hq AAI (AAI/BGSOI)/DO), dated 15 August, with a report from the Servizio di Informazioni Militari by RAAC, dated 15 August.
2. Note I have been requested to give my views as soon as possible.
3. Your comments and recommendations as to appropriate reply will be appreciated.

Ellery W. Stone

ELLERY W. STONE
Captain, USNR
Acting Chief Commissioner

2 Incls:
as stated above

5005

TOP SECRET

TOP SECRETC O P YTOP SECRETHeadquarters,
A.A.I.AAI/BGS(I)/DO.

15 Aug 44

Dear Stone,

I am sending you the attached copy of a report received from the Servizio di Informazioni Militari by Rome Allied Area Command and forwarded to A.A.I. for information of the C in C. Its substance has not so far been confirmed by any other source, but, if true, it is clearly of such consequence that I feel you should know of it at once and I should be very grateful to have your views as soon as possible.

We have been promised any further information which may come to light and I will of course keep you in the picture, but in the meantime I am inclined to think that Boche propaganda is responsible for a good deal of the story--but not all of it.

Yours sincerely,

/s/ Hirsch

5064

TOP SECRET

SECRET

HQ ALLIED ARMY IN ITALY

BGS(I)/DG

19 Aug 44

Dear Stone:

I wrote to you on 15 August under the same reference, enclosing a report which we had received from RAAG concerning a possible Communist conspiracy.

As this story did not seem to me to ring very true, I asked our Special Counter-Intelligence Organisation to go into the matter further with the SIM (Italian Intelligence), and to let me have fuller particulars with regard to the source etc, and their evaluation of the information.

I now enclose a copy of their memorandum on the subject. I think that this probably gives a more balanced and accurate picture of the situation. The Officer Commanding the SIM/CS (Italian Security Organisation) is a level-headed individual, whose conclusions are likely to be fairly sound.

You will no doubt give consideration to the recommendations set out in para 12 of the attached memorandum.

I shall still be grateful for your views on the subject, for information of the Commander-in-Chief.

Yours sincerely,

C. D. R. Hirsch

/s/

Captain E. W. STONE, U.S.A.
HQ. A.C.C.

5561

I wrote to you on 12 May 1954 regarding a report which we had received from RADC concerning a possible Communist conspiracy.

As this story did not seem to me to ring very true, I asked our Special Counter-Intelligence organization to go into the matter further with the SIM (Italian Intelligence), and to let me have fuller particulars with regard to the source etc, and their evaluation of the information.

I now enclose a copy of their memorandum on the subject. I think that this probably gives a more balanced and accurate picture of the situation. The Officer Commanding the SIM/CS (Italian Security Organization) is a level-headed individual, whose conclusions are likely to be fairly sound.

You will no doubt give consideration to the recommendations set out in para 12 of the attached memorandum.

I shall still be grateful for your views on the subject, for information of the Commander-in-Chief.

Yours sincerely,

/s/ G. D. R. Hirsch

Captain E. W. STONE, U.S.N.
HQ. A.C.C.

5061

907511
Bx-969
T-3

ACCESS RESTRICTED

The item identified below has been withdrawn from this file:

File Designation ACC - POL - 5 - 307
Date 8/16/44
From ~~ACC~~ ACC
To Memo "COMMUNIST COUP D'ETAT in Rome"

In the review of this file this item was removed because access to it is restricted. Restrictions on records in the National Archives are stated in general and specific record group restriction statements which are available for examination. The item identified above has been withdrawn because it contains: S / 1 / 1

☒ Security-Classified Information

☐ Otherwise Restricted Information

Army
Authority

10/16/89
Date

WITHDRAWAL NOTICE

ACCESS RESTRICTED

The item identified below has been withdrawn from this file:

File Designation _____

Date _____

From _____

To _____

In the review of this file this item was removed because access to it is restricted. Restrictions on records in the National Archives are stated in general and specific record group restriction statements which are available for examination. The item identified above has been withdrawn because it contains:

- ☐ Security-Classified Information
- ☐ Otherwise Restricted Information

Authority

Date

WITHDRAWAL NOTICE

56 894

ALLIED CONTROL COMMISSION
INTER OFFICE MEMO

HC
WS

From: Office of the Acting Chief Commissioner

SUBJECT: Communist Activities

FILE No. A/CC 000.1

TO: Brigadier M. G. Lush
Political Section

20 August 1944

Your recommendations are requested with respect to paragraph 12 of attached memorandum.

Incl-
as above.

Stone.

5360

Agreement between the Italian Socialist Party (P.S.I.U.P.)
and the Italian Communist Party (P.C.I.)

To achieve unity of action both parties decided:

1. To create a permanent committee for unity of action in order to establish a common platform in the political struggle;
2. To organize a common work between militants of both parties;
3. To create a special committee to deal with all problems of the Workers' Unions so that Communists and Socialists will proceed closely together in the struggle of the classes;
4. To entrust to another committee the study of all problems of agricultural nature;
5. On international ground, to associate their combined efforts against any attempt to let fall back on the Italian people the responsibilities of the Fascist Regime;

Both parties greet the U.S.S.R. as the "advance guard of the movement and the surest ally of the proletariat in the fight against reactionary and imperialistic forces."

The agreement was signed by Lelio Porzio and Oreste Longobardi for the Socialist Party and by Eugenio Reale and Paolo Tedeschi for the Communist Party.

530,67

COPY

TOP SECRET

HEADQUARTERS

ROME ALLIED AREA COMMAND

Office of the A.C. of S, G-2,

TRANSLATION DEPARTMENT

13 August 1944

TRANSLATION OF THE ATTACHED REPORT IS AS FOLLOWS:

COMMUNIST ACTIVITIES IN ITALY DURING THE ALLIED OCCUPATION

As has been announced in the newspapers, there took place in ROME a meeting between the Socialists and the Communists, which resulted in the fusion of the two parties.

So says the press, but the truth is different.

The meeting was of a secret nature, and they were there to be told the orders which Stalin had sent through BIANCHI, who arrived some time ago in Italy after having crossed the lines - or so the party papers say.

These orders were that the Communist-Socialists should activate a revolution as soon as the Italian Government took power in ROME, in such a way as to face the Allies with an accomplished fact, demanded and executed by the free Italians, who, according to the Atlantic Charter, have the right to choose the government they want.

This revolution is to take place in two phases:

First - in the form of a request for a daily allowance to be given to the workers and employees for the high cost of living. (It is to be pointed out that this is the first time that they speak of employees, and it must not be forgotten that there have been previous articles which declared that the middle class would have to march together with the proletariat).

Second - the occupation of the factories and the "aziende". This was part of the request made by the workers to the Government as part of their claims, at the same time that they requested the allowances for the high cost of living. This second phase will be accomplished in one of two ways: either the Government will concede to their requests, or the workers will present the Government, and the Allies, with an accomplished fact.

The matter is so serious that the Poepe, who had been informed, called immediately for Minister De Gasperi to explain what he had been doing inside the Government, that he had been unable to give warning of what was about to happen.

The only party which could give any opposition to this revolution is the Partite di Azione, but even with this party agreements have been made for strict collaboration, or even outright merging, to take place as soon as the factories have been occupied. Besides this, the government would create an advisory board of men elected by all parties (says De Gasperi), an advisory board which would serve as a consultation board for the Government in deliberations of great importance. It seems that there would be a proportional representation on this board, according to the strength of the party and it is not known which and how many parties will be called upon to form it. Even here, they (presumably the Communists) have studied a system by which they can have a majority

The meeting was of a secret nature, and they were there to be told the orders which Stalin had sent through BIANCHI, who arrived some time ago in Italy after having crossed the lines - or so the party papers say.

These orders were that the Communist-Socialists should activate a revolution as soon as the Italian Government took power in Rome, in such a way as to face the Allies with an accomplished fact, demanded and executed by the free Italians, who, according to the Atlantic Charter, have the right to choose the government they want.

This revolution is to take place in two phases:

First - in the form of a request for a daily allowance to be given to the workers and employees for the high cost of living. (It is to be pointed out that this is the first time that they speak of employees, and it must not be forgotten that there have been previous articles which declared that the middle class would have to march together with the proletariat).

Second - the occupation of the factories and the "aziende". This was part of the request made by the workers to the Government as part of their claims, at the same time that they requested the allowances for the high cost of living. This second phase will be accomplished in one of two ways: either the Government will concede to their requests, or the workers will present the Government, and the Allies, with an accomplished fact.

The matter is so serious that the Poepe, who had been informed, called immediately for Minister De Gasperi to explain what he had been doing inside the Government, that he had been unable to give warning of what was about to happen.

The only party which could give any opposition to this revolution is the Partite di Azione, but even with this party agreements have been made for strict collaboration, or even outright merging, to take place as soon as the factories have been occupied. Besides this, the government would create an advisory board of men elected by all parties (says De Gasperi), an advisory board which would serve as a consultation board for the Government in deliberations of great importance. It seems that there would be a proportional representation on this board, according to the strength of the party and it is not known which and how many parties will be called upon to form it. Even here, they (presumably the Communists) have studied a system by which they can have a majority with which to sanction any measure.

The manoeuvre of the Russians is clearly seen. While officially they promise the Allies that they will not meddle in what pertains in Italy, which should remain either an English or an American sphere of influence, understandably they are manoeuvring to grab this sphere of influence by causing discord between the Allies, and by presenting them with an accomplished fact brought about by the will of the Italians.

Minister Toglietti has full knowledge of these facts and we received this information from one of his intimate friends, a person whom Toglietti himself says he completely trusts.

TOP SECRET

TOP SECRET

Much of this is blamed on the fact that the so-called epuration, which was anything but rational and was carried out with sectarian instincts, left many persons out in the street and these elements are now turning to Communism, which promises them a livelihood. Another serious question - and the Italian press attacks this point always more clearly - is that the Allies have not kept any of the promises which they made on the radio and in their propaganda. In fact, today in Italy there is nothing more than hunger, hunger and more hunger. No work has been begun, nothing which points to work in the immediate future: there is a complete feeling that the country is occupied and that the Allies have not liberated anyone, although they fight their own war, which is an economic war of conquest of economic markets and for economic expansion. Add to this the impressions made by La Guardia's statements and the serious repercussions thereof, and you have a clear picture of the situation, and it can easily be seen how simple it is for Russia to make realistic-sounding promises and for her to attract the backing of the masses. Everyone knows how much Russian gold has been in circulation during the past months, how the Communists have distributed money and food to their members and how easy it is to attract hungry masses who had blindly believed a propaganda for which they had given thousands of lives, but which actually turned out to be just empty promises.

This is the situation which is developing at the moment.

From another source we learn that the order of occupation has been extended to all government offices, important private offices and all stores. There are conservative elements which fear the Allied reaction to this manifestation but they can do nothing to sway the rest of the mass.

We think we shall be able to give the date and the hour when this action is to take place, with perhaps a few hours advance notice.

and it can easily be seen how simple promises and for her to attract the backing of the masses. Everyone knows how much Russian gold has been in circulation during the past months, how the Communists have distributed money and food to their members and how easy it is to attract hungry masses who had blindly believed a propaganda for which they had given thousands of lives, but which actually turned out to be just empty promises.

This is the situation which is developing at the moment.

From another source we learn that the order of occupation has been extended to all government offices, important private offices and all stores. There are conservative elements which fear the Allied reaction to this manifestation but they can do nothing to sway the rest of the mass.

We think we shall be able to give the date and the hour when this action is to take place, with perhaps a few hours advance notice.

6662

0108